

robe sue. Il signor Frachasso non è ancor gionto; si aspecta di hora in hora. Domino Domenico Contarini è venuto lì con lui, e starà a veder come succederano li andamenti hostili.

Dil governador zeneral etiam fo letere, di Barbaran. Come il dano è stato homeni d' arme numero 20, fanti 200, uno canon di 40 et 4 falecneti, e la zente nostra è parte col signor governador al ponte di Barbaran, parte in Vicenza e parte andati a la volta di Montagnana, et i nimici par vadino a Brexa. Scrive esso governador vol refar il ponte, et veder di andarli driedo etc. *Item*, il conte Guido Rangon non è morto ma fato prexon, et li danari di la Signoria è stà recuperati, perchè li cariazzi si salvò. *Item*, par sia stà preso per i nostri da homeni d' arme francesi 27.

Fo scritto, per Colegio, al provedador Capello è a Montagnana: che de li ducati 5000 era lì, dovesse dar una paga a le zente. *Item*, è stà scritto *etiam* al provedador Griti di questi successi, et mandate le lettere per più vie, acciò ne habi qualche una.

268. *Di Ravenna, si ave aviso, per letere aute ne l' orator yspano dal signor Fabricio Colona, di 12, da Castel San Piero.* Come in quella matina si levava col campo di spagnoli et il vicerè in persona con vituaria per zorni . . . et andavano a la volta di Cento e la Pieve. Fama era che anderiano a Parma o a conzonzeri con li nostri in brexana; et volevano veder di aver Bologna ne l' andar e presentarsi a una porta va a Ymola; et in Bologna è restà *solum* lanze . . . et fanti 4000.

Et, per Colegio, fo scritto al vicerè, *iterum* avisandoli li successi, e la rota data a' nostri è stà pocha, e cussi al cardinal de Medeci legato; *etiam* di questo fo scritto al provedador Griti.

A dì 15 domenega. Tuta la note piovete, et non si ave questa matina alcun aviso, *solum* Zuan Forte condutier nostro fo in Colegio et referi il tuto dil modo dil combater, e oltra quello se intese manchava da 100 nostri cavali lizieri. Lauda la bandiera bianca di quel capo di Pepoli, et che il nepote dil governorator domino Baldisera di Signoreli fo preso a Moradega. *Item*, il fato d' arme fu fato a la Torre dil Magnan mia . . . di Verona, e si non era l' hora tarda et lì sul passo e francesi strachi, saria stà mal assai, et *solum* 500 lanze de' francesi veneno avanti, le altre 500 restono da drio con li cariazzi et artelarie. Laudò il signor governador che combatè armato, e il suo cavalo fu ferito, et pur si salvò sempre reculandosi al passo. *Item*, per li presi, si ha francesi vano a la volta di Brexa. *Item*, passono a Ponte Mo-

lin, e il danno è stato per il disfar il ponte nostro; che si non era disfato nulla era. *Item*, tien il provedador Zustignan e l' artelarie sarano zonte a salvamento a Brexa, e ringratia Dio è stà pocho mal a quello poteva occorer. Lauda i nostri fanti che investiteno gaiardamente. Nostri erano lanze . . . , cavali lizieri . . . et fanti . . . con assà cari cargi di botini et cariazzi etc.

Et è da saper, se intese, *per letere di Ruigo, di sier Valerio Marzello podestà e capitano*, i nimici haver disfato il ponte di sopra Po. *Item*, per altra via, fo dito francesi esser intrati in Verona.

Et di Bergamo si ave aviso, per uno venuto, parti a di 9: come quelli di la Capella capitolavano per rendersi; et erano in Bergamo 12 milia persone di le valle.

Noto. Eri sera fono mandati de qui et arivati 6 cittadini vicentini mandati di qui al Consejo di X, per quel podestà et capitano sier Francesco Falier, chi dize per stato et chi per rebellion, lo cui nome è questo qui avanti scripto: Zuan Da Valle dottor, Bon- 269
zilio Da Vello et uno altro suo fratello, Antonio Verlato, Bernardin da Dressano et uno Zago di Favri. La causa perchè, si saperà da poi.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Et poi publicato le voxe per Gasparo di la Vedova in loco dil cancelier non era venuto a Consejo per non si sentir bene, fo leto una parte presa nel Consejo di X, di 1481, zercha quelli priegano li Signori di note, Cinque di la Paxe et Capi di Sestier per restitution di arme: Et siano sacramentadi ogni mexe dal Principe etc. E venuto zoso, erano *solum* do cai di X, sier Antonio Loredan el cavalièr et sier Lucha Trun, il 3.^o sier Marco Zorzi è amalato di gote, *etiam* sier Alvise Emo, per il qual è vice cao dito sier Lucha Trun. El qual sier Lucha chiamò Gasparo dicendoli havia fato mal a publicar parte dil Consejo di X senza licentia loro; el qual Gasparo disse il Principe li havia comesso questo. Et dito Gasparo vene a dir questo al Principe che sier Lucha Trun cao di X si doleva che senza soa licentia era stà lete parte del Consejo di X. Hor fo chiamati li avogadori e cai di X a zurar, e zurato, il Principe chiamò sier Luca Trun dicendo havia fato mal a riprender Gasparo, e che lui era Principe, et che non li veniva tantò, parlando con gran colera, dicendo era indegno cao di X. Sier Luca Trun disse: « Li cai di X non è cai di sestier e con soa licentia si dovea lezer le so parte » e si parti. E il Principe venuto in gran colera si levò in piedi dicendo: « Volemo el Consejo intenda questo », e disse cussi, la superbia era quella ne feva mal capi-